

Il ritrovo annuale dei preti, un altro passo del cammino della Chiesa di Ferrara-Comacchio: la tre-giorni dei presbiteri che si sono ritrovati dal 30 maggio al 1° giugno ogni mattina in Seminario, un appuntamento molto importante per la fraternità presbiterale e per il confronto pastorale.

#### Il cammino sinodale

Il tema approfondito quest'anno è stato il cammino sinodale. Al termine della prima fase narrativa, con il Documento di sintesi in mano, era importante continuare la riflessione da parte dei preti. Anzitutto per verificare insieme com'è andata questa prima veloce fase narrativa, e poi per continuare insieme la ricerca dei punti e dei passi che lo Spirito suggerisce alla Chiesa che è in Ferrara-Comacchio per vivere di più e meglio la missione, in uno stile di partecipazione e comunione. Un processo lento e lungo, ma che anche in questa tre giorni è stato vissuto con apertura all'ascolto e desiderio di cammino insieme. Ancor prima dei contenuti affrontati, è stata una bella esperienza di discernimento comunitario. Suddivisi in modo casuale in otto gruppi di una decina di partecipanti ciascuno, i preti hanno lavorato insieme secondo il metodo della conversazione spirituale, vivendo soprattutto l'ascolto reciproco, sui vari temi assegnati ad ogni gruppo. Le sintesi dei gruppi saranno presto pubblicate sul sito della Diocesi e saranno oggetto di studio per i passi successivi.

#### Com'è andata?

Nella prima giornata il racconto di come è andata questa prima fase del sinodo: personalmente e nelle comunità affidate a ciascuno. Tante osserva-

Cammino sinodale nella Chiesa di Ferrara-Comacchio. L'annuale Tre giorni del clero ha proseguito la riflessione sulla prima fase dell'esperienza nella nostra Diocesi, fra tanti punti positivi e alcune criticità su cui continuare a riflettere insieme. Ma la strada è segnata



# Tante belle esperienze di vita ecclesiale

zioni, che saranno da valorizzare per continuare il cammino sinodale in un modo più attento e profondo.

Possiamo dire che è andata bene. Si è registrata una buona condivisione della positività dell'esperienza sinodale, che ha coinvolto tante persone e ha suscitato esperienze belle di vita ecclesiale nell'ascolto reciproco e nella rinnovata esperienza della corresponsabilità e della valorizzazione di tutti, sia negli incontri di gruppo, sia nei tanti dialoghi personali vissuti dai preti. Con tante fatiche, però. Con franchezza, si sono condivise anche le tante difficoltà: le fatiche iniziali ad accogliere e capire la proposta sinodale, i rallentamenti della pandemia, la lentezza nel coinvolgimento dei fedeli, la limitazione della proposta alle cerchie più ristrette dei fedeli. Non manca chi ha rinnovato le proprie forti perplessità sull'utilità del sinodo.

#### Temi da approfondire

Nella seconda giornata i gruppi di lavoro si sono concentrati ciascuno su due capitoli del Documento di sintesi della prima fase narrativa. Come ha ribadito il vescovo nel suo intervento conclusivo, siamo nel momento in cui con pazienza dobbiamo ricercare, confrontarci, decantare le riflessioni, senza fretta di decidere, per comprendere meglio le situazioni e muoverci insieme (come Diocesi e come Chiesa italiana) con scelte che concretizzino l'avventura missionaria del nostro tempo.

Celebrare bene la liturgia rimane una sfida affascinante e fondamentale. Per quanto si registrino difficoltà di partecipazione e di linguaggio, è forte il desiderio di vivere celebrazioni profonde, che tengano in equilibrio le dimensioni della sacralità e della vicinanza alla vita, della presidenza dei presbiteri e dell'attiva partecipazione dei fedeli. Il dialogo è un tema forte e difficile, sul

quale continuare a lavorare: sia all'interno della Chiesa, sia nei rapporti con il mondo. Ascolto e parola franca, attenzione al mondo e alla propria identità missionaria possono essere gli elementi da comporre con passione. Con un'attenzione particolare ai giovani. La ministerialità nella Chiesa è il capitolo più abbondante, rileggendo gli appunti delle sintesi. Ed è articolatissimo, nella condivisione dei preti. Un tema sul quale non mancano i toni accesi del confronto: alle esperienze positive registrate nel Documento di sintesi si affiancano elementi critici che andranno affrontati e approfonditi. Dalla verifica del senso di Chiesa e di appartenenza, alla valorizzazione di tanti laici preparati; dalla formazione degli operatori pastorali alla prassi del consigliarsi da strutturare meglio negli organismi parrocchiali e diocesani; dal riconoscimento del prezioso ruolo di guida dei presbiteri alla maturazione di un laicato che fugga dalle tentazioni del clericalismo.

La missione della Chiesa sottende alla sua organizzazione: i preti hanno di nuovo condiviso la passione e la preoccupazione per l'evangelizzazione e il desiderio di non fermarsi all'unvirgolino per cento che partecipa alla Messa. Rimane apertissima la ricerca di linguaggi, metodi e stili condivisi per portare il Vangelo alla gente di Ferrara-Comacchio.

Essere compagni di viaggio è una grande urgenza. Tra preti anzitutto: ci si è ripetuti il desiderio di conoscersi di più, specie tra giovani e anziani, di avere un maggiore consenso sulla visione di Chiesa e di missione, fondati sul Signore e innamorati della gente. L'esperienza della relazione con il Signore che dà forma a relazioni comunitarie. Si condivide tra preti la necessità di darsi tempi e modi per affrontare con più chiarezza i problemi del presbitero e della Diocesi.



Autorità e partecipazione sono stati oggetto della riflessione di altri gruppi, che hanno confermato il desiderio di una progressiva attuazione, in Diocesi, di processi stabili di partecipazione alla elaborazione e alla verifica dei progetti pastorali. C'è da lavorare per impostare meglio il servizio dei preti (che va sburocratizzato), la vicinanza reciproca tra preti e i responsabili diocesani, la serie di comunicazioni che riguardano la vita del presbitero.

Formazione è sempre una parola chiave. La sua urgenza è molto pressante, anche se le indicazioni concrete su come viverla e offrirla a preti e laici rimangono da definire meglio, tra la valorizzazione degli strumenti già esistenti (la Scuola di teologia, i percorsi parrocchiali) e l'invenzione di forme nuove.

#### Nel cammino della Chiesa italiana

Il vescovo Gian Carlo ha concluso la tre giorni con un intervento nel quale ha ampliato il respiro della riflessione, riportando l'esperienza della Assemblea dei vescovi italiani svoltasi a fine maggio. Quanto al cammino sinodale, i vescovi hanno confermato che i prossimi passi continuano ad essere quelli dell'ascolto, da vivere nello stile evangelico dell'apertura ai suggerimenti dello Spirito e della attenzione a come si ascolta. Non bisogna aver fretta di trovare subito le risposte, ma continuare il più possibile l'ascolto delle comunità e della gente. I vescovi, a partire dalle sintesi delle diocesi italiane, hanno individuato i tre 'cantieri' nei quali muoversi: la corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali; la ricerca di uno snellimento delle strutture pastorali, da rendere più essenziali; l'apertura di ascolto al mondo e ai mondi della società (cultura, donne, giovani, poveri). Un quarto cantiere sarà individuato da ogni diocesi per il proprio cammino particolare.

Una precisazione molto importante del vescovo: questo cammino sinodale continua il percorso dei programmi pastorali della nostra diocesi negli ultimi anni, tutti incentrati sulla scia di Evangelii Gaudium per una comprensione ed una esperienza più profonda del nostro essere Chiesa: dalle immagini di chiesa, agli esercizi di comunione e corresponsabilità, agli stili di vita cristiana.

**Don Michele Zecchin**  
Equipe sinodale diocesana